



WHILE BEING OTHER
PRINZ GHOLAM

13.07
12.09.21

MATTATOIO

PRINZ GHOLAM
While Being Other
a cura di/ *curated by* Angel Moya Garcia

13 luglio/July – 12 settembre/September 2021
Mattatoio di Roma – Padiglione/Pavilion 9B

In copertina *L'esprit de notre temps*, Scalinata Viale della Piramide Cestia, Rome, March 2021
Fotografia / Photograph

Per tutte le immagini / All images © Prinz Gholam



WHILE BEING OTHER
PRINZ GHOLAM

13.07

12.09.21

Prinz Gholam è un duo di artisti composto da Wolfgang Prinz e Michel Gholam, vincitori del Premio Roma Villa Massimo 2020/21, che sviluppa, da vent'anni, una pratica performativa indirizzata a reinterpretare attraverso il corpo i più eterogenei riferimenti culturali, dai dipinti antichi alle sculture, dall'arte contemporanea ai film e alle immagini dei media. I loro lavori, spesso realizzati in luoghi storicamente rilevanti come musei, siti archeologici o spazi pubblici, suggeriscono e svelano come le nostre esistenze siano influenzate da processi di assimilazione culturale. Una serie di assorbimenti graduali o repentini che spingono gli individui o i gruppi verso il progressivo e passivo abbandono della propria cultura per cercare di assumere quella dominante, ritenuta più sofisticata o prestigiosa rispetto alla propria, portando alla perdita di molte o tutte le caratteristiche culturali che rendevano il gruppo differente e distinguibile. In questo modo Prinz Gholam, avendo loro stessi origini in culture diverse, svolgono un'indagine, composta di azioni e gesti minimi, ridotti, sottili e coreografati, sul processo di formazione degli standard normativi e formali riconosciuti convenzionalmente nel campo dell'estetica e della mitologia, rendendo visibile la nostra fascinazione e la nostra adesione a determinati canoni culturali prevalenti.



kaw paw ree uhl, 2021
matita colorata su tela,
6 maschere (matite colorate su carta, elastico) /
color pencil on canvas,
6 masks (color pencil on paper, elastic band)
215 x 507 cm

Nel progetto *While Being Other*, presentato nel Padiglione 9B del Mattatoio all'interno del programma triennale *Dispositivi Sensibili*, gli artisti espongono la loro ricerca sulla percezione del sé e del corpo come assunti culturali attraverso performance, oggetti e disegni di grandi dimensioni. L'articolazione del progetto si configura come una coreografia in continuo divenire in cui una sequenza di



lavori, presenze, spostamenti, gesti e intervalli di movimenti sono concepiti a partire da riferimenti culturali specifici e intrecciati tra di loro attraverso una molteplicità di maschere che invadono lo spazio espositivo.

L'uso rituale delle maschere è documentato fin dal Paleolitico superiore ed è diffuso ancor oggi in tutti i continenti, anche se non in tutte le culture, così come è da sempre assodato che l'atto di concepirle e indossarle implichi normalmente il desiderio di cancellare o nascondere temporaneamente l'individualità umana del soggetto. Tuttavia, quest'accezione atavica è stata completamente sradicata e allo stesso tempo rivitalizzata dall'insorgere del Covid-19 che ha letteralmente posto in primo piano il concetto stesso di maschera, la riconoscibilità di fronte al rischio dell'anonimato, la dialettica tra protezione e ornamento o la rivendicazione sociale, culturale ed economica dell'individuo all'interno del proprio contesto di riferimento.



In quest'ottica, l'approccio intuitivo e soggettivo con cui Prinz Gholam lavorano sulle maschere permette l'associazione con molteplici aspetti storici legati a questo simbolo, ma gli artisti lo inseriscono in un'attualità che sovverte ogni suo significato originario, creando un'ambiguità che viene evidenziata nel progetto dalla continua successione di rimandi e dalla circolarità nella lettura dei lavori. Lo spazio espositivo è attraversato da una serie di disegni di grandi dimensioni, realizzati durante la loro residenza a Villa Massimo, che derivano dal loro incessante e quotidiano processo di creazione di materiale visivo e di elementi performativi. Questi disegni sono sovrastati e accompagnati da maschere che ci osservano, immobili e statiche, a prescindere dalla loro funzionalità. Un'attenzione verso lo sguardo che viene amplificata da un'installazione ambientale, configurata tramite una moltitudine di pietre di piccolo formato, raccolte in diversi continenti dal 2017. Attraverso minuscole alterazioni, le pietre diventano volti individuali, personaggi stravaganti o maschere, attivando la nostra capacità di proiettare la presenza umana in elementi naturali e geologici. Una miriade di volti che ci osservano che diventa, a sua volta, materiale coreografico attivato da una serie di performance in cui gli artisti compiono gesti che vengono travolti dalla mancanza di riferimenti specifici a priori di chi li sta compiendo, protagonisti del proprio lavoro ma celati nel proprio anonimato. Gesti inizialmente impostati, studiati e preparati che diventano gradualmente abitudini comportamentali, pratiche

normative e convenzionali, la cui specificità invita il pubblico a relazionarsi con ciò che vede e con il proprio comportamento.

Il progetto presenta un universo sottoposto allo sguardo dominante, attivando, riposizionando e declinando in vari modi la dialettica tra la dimensione culturale e il mondo in cui viviamo. Una ricerca in cui l'individualità viene celata e che evidenzia il bisogno dell'alterità per autodefinirsi, ma anche una critica alla necessità di nascondersi dietro a una maschera fisica o comportamentale davanti a stereotipi, critiche e luoghi comuni come, ad esempio, la condizione politica, sociale e sessuale di chi li indossa qualora fuoriesca da quello che viene codificato, spesso da un punto di vista semplificato e unilaterale, come normalità.

Un ambiente in cui i riferimenti storici e culturali sono delocalizzati e che, di conseguenza, è volto a cercare una negoziazione tra le convenzioni collettive legate al corpo, la concezione subordinata a determinati archetipi del sé e l'ambiente sociale in cui viviamo. Un progetto in cui si analizza come i paradigmi e il patrimonio culturale ereditato spesso diventino fantasie e fantasmi che sono utilizzati per stabilire società omologate, senza considerare le diversità geografiche o temporali e gli individui che le costituiscono. Una stratificazione di significati e riferimenti che indaga sulle corrispondenze tra antichità e contemporaneità o tra diversità e omologazione culturale e, contestualmente, si interroga su chi osserva e chi viene osservato, chi riconosciuto e chi ignorato, chi riesce a far emergere la propria identità e chi resta intrappolato nell'anonimia, in una correlazione continua tra presenza, io e perdita.



kor por re el, 2021
matita colorata su tela
2 maschere (matite
colorate su carta,
elastico) / color pencil on
canvas,
2 masks (color pencil on
paper, elastic band)
215 x 492 cm

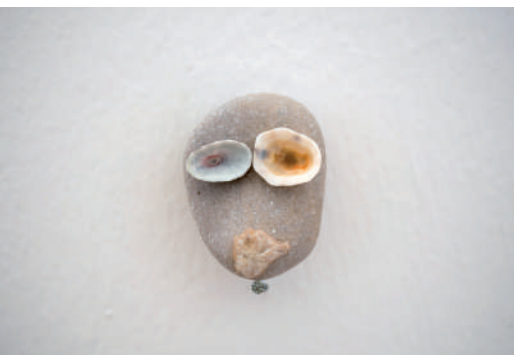
kor por re el, 2021
Dettaglio / Detail

Prinz Gholam is an artist duo consisting of Wolfgang Prinz and Michel Gholam. Winners of the Villa Massimo Rome Prize 2020/21, they have been developing a performance practice for the past two decades based on using the body to reinterpret a highly varied assortment of cultural references ranging from old master paintings and sculptures to contemporary art, films and images from the media. Their work, which they often produce in such historically significant venues as museums, archaeological sites and public areas, hints at and reveals the ways in which our existence is influenced by processes of cultural assimilation. A series of gradual or sudden intakes that induce individuals or groups towards the progressive and passive abandonment of one's own culture in an attempt to take on an overriding culture considered more sophisticated or prestigious than one's own, resulting in the loss of many or all of the cultural features that made the group different and identifiable. In this way Prinz Gholam, themselves having their origins in different cultures, conduct an investigation made of minimal, restricted, subtle and choreographed gestures and actions into the formative process of the regulatory and formal standards conventionally recognised in the field of aesthetics and mythology, shining the light on our fascination with, and our subscription to, certain dominant cultural standards.

In their *While Being Other* project presented at the Mattatoio's Pavilion 9B as part of a three-year programme called *Sensitive Devices*, the artists expand their research into the perception of the self and the body as cultural assumptions through performance, objects and large-scale drawings. The programme's structure is configured to resemble a constantly developing choreography in which a sequence of works, appearances, moves, gestures and intervals between movements are conceived on the basis of specific cultural references and interwoven with each other through a multiplicity of masks that invade the exhibition space.

The ritual use of masks is recorded since the Late Stone Age and is still fairly widespread on every continent today, albeit not in all cultures, as it is taken as a given that the act of conceiving and wearing them normally implies a desire to temporarily cancel out or conceal the wearer's human individuality. Yet this ancestral approach has now been completely uprooted and reassessed in the light of the spread of Covid-19 which has literally given centre stage to the basic concept of the mask, recognisability in the face of the risk of anonymity, the debate between protection and ornament or the social, cultural and economic assertion of the individual within his own referent context.

From this standpoint, the intuitive and subjective approach with which Prinz Gholam works on masks allows multiple historical aspects linked to this symbol to be associated, though they build it into a topicality that subverts any original significance it may have had, creating an ambiguity that is highlighted in the project by the continuous succession of echoes and by the circularity in the reading of the works. The exhibition space is crossed by a series of large drawings, produced



Stones, 2017 (ongoing)

during their residence at Villa Massimo, which derive from their incessant and daily creation process of visual material and performative elements. These drawings are overlaid and accompanied by masks that observe us, motionless and static, irrespective of their functionality. An attention to the gaze that is amplified by an environmental installation built of countless small-format stones collected on various continents since 2017. Through minuscule alterations, the stones become individual faces, bizarre characters or masks, thus activating our ability to project man's presence onto natural and geological elements. A plethora of faces gazing at us become, in its turn, as choreographic material activated through a series of performances in which the artists accomplish gestures that are baffled by the absence of specific up-front references from those accomplishing them, protagonists of their work yet concealed in their own anonymity. Gestures originally devised, studied and prepared yet which gradually become behavioural habits, standard and conventional practice whose specificity urges the audience to relate to what they are seeing and to their own behaviour.

The project presents a world subjected to the dominant gaze, activating, repositioning and declining the interaction between the cultural dimension and the world in which we live in a variety of different ways. A research in which individuality is concealed and which points up the need for otherness in order to define the self, but also a critique of the need to hide behind a physical or behavioural mask in the face of stereotypes, criticism and such clichés as, for example, the political, social and sexual condition of those wearing them when they step outside what is codified as normality, often from a simplified and unilateral viewpoint.

An environment in which historical and cultural references are relocated and which is therefore intent on seeking a negotiation between the collective conventions associated with the body, the conception subordinated to given archetypes of the self and the social context in which we live. A project which analyzes how paradigms and inherited cultural heritage often become fantasies and phantasms used to establish standardised societies

L'esprit de notre temps, Villa Vittorino da Feltre, Rome, March 2021
Fotografia / Photograph

L'esprit de notre temps, Villa Aldobrandini, Rome, March 2021
Fotografia / Photograph







without considering geographical or temporal diversity or the individuals that form them. A stratification of meanings and references that probes the correspondence between the ancient world and the contemporary world or between diversity and cultural standardisation and, at the same time, which asks questions such as who is the observer and who is the observed, who is acknowledged and who is ignored, who is managing to cause their identity to emerge and who is remaining trapped in anonymity, in a constant correlation between presence, self and loss.

*L'esprit de notre
temps, Villa Torlonia,
Rome, March 2021*
Fotografia / Photograph

PERFORMANCE

Performance *While Being Other*

Mattatoio di Roma, Padiglione 9B / Pavilion 9B

13 luglio, ore 12-13 / 13 July, 12.00 noon – 1.00 pm

13 luglio, ore 19-20 / 13 July, 7.00 pm – 8.00 pm

17 luglio, ore 19-20 / 17 July, 7.00 pm – 8.00 pm

Performer: Prinz Gholam

Performance / Appearances

Mattatoio di Roma, Padiglione 9B / Pavilion 9B

dal venerdì alla domenica dalle ore 18 fino alle 20 per tutta la durata della mostra tranne dal 9 al 22 agosto. / Friday to Sunday from 6.00 pm to 8.00 pm for the entire duration of the exhibition except for 9 to 22 August.

Performers: Brianda Carreras, Cosimo Desii, Flavia Gramaccioni e Benedetto Patruno

Performance *While Being Other*

Altrove / Elsewhere

2 settembre, ore 19-20 / 2 September, 7.00 pm – 8.00 pm

4 settembre, ore 19-20 / 4 September, 7.00 pm – 8.00 pm

Performer: Prinz Gholam

Ringraziamenti / Acknowledgments

Si ringraziano in particolare modo Julia Draganović, Direttrice dell'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo, e la Galleria Jocelyn Wolff di Parigi.

Special thanks to Julia Draganović, Director of German Academy Rome Villa Massimo, and Galerie Jocelyn Wolff in Paris.

Biografia / Biography

Wolfgang Prinz (Leutkirch, Germania, 1969) e Michel Gholam (Beirut, Libano, 1963) collaborano dal 2001 e vivono a Berlino. Come artisti visivi hanno sviluppato la prassi tipica di un processo, attraverso performance live, video, fotografie e disegni. Il loro lavoro è un continuo tentativo di collocare e negoziare l'io e il corpo fra il loro costruito culturale e il mondo nel quale viviamo. Performance e mostre (selezione): Palazzo Altemps, Roma (2020), Hofkirche, Innsbruck (2019), Pola Museum of Art, Hakone (2019), Punta della Dogana, Venezia (2018), Kupferstich-Kabinett, Dresda (2018), Galerie Jocelyn Wolff, Parigi (2018), documenta 14, Atene e Kassel (2017), National Gallery, Praga (2016), Museion, Bolzano (2014/15), Schweizerische Plastikausstellung, Biel (2014) e il progetto espositivo itinerante "La Monnaie Vivante" (2006-2010).

Wolfgang Prinz (Leutkirch, Germany, 1969) and Michel Gholam (Beirut, Lebanon, 1963) live in Berlin and have been working together since 2001. As visual artists they have developed the typical practice of a process through live performances, videos, photographs and drawings. Their work is a ceaseless attempt to place or to negotiate the self and the body between their cultural construct and the world in which we live. Performances and exhibitions (a selection): Palazzo Altemps, Rome (2020); Hofkirche, Innsbruck (2019); Pola Museum of Art, Hakone (2019); Punta della Dogana, Venice (2018); Kupferstich-Kabinett, Dresden (2018); Galerie Jocelyn Wolff, Paris (2018); documenta 14, Athens and Kassel (2017); Národní galerie, Prague (2016); Museion, Bolzano (2014/15); Schweizerische Plastikausstellung, Biel (2014); and a travelling exhibition project entitled La Monnaie Vivante (2006-10).

Dispositivi sensibili / Sensitive Devices

Il progetto *While Being Other* di Prinz Gholam è il terzo capitolo del programma triennale *Dispositivi sensibili*, ideato da Angel Moya Garcia per il Mattatoio di Roma e incentrato sulla convergenza fra metodi, estetiche e pratiche delle arti visive e delle arti performative, attraverso un modello di presentazione che si evolve costantemente.

Prinz Gholam's *While Being Other* project project is the third chapter in the three-year *Sensitive Devices* programme devised by Angel Moya Garcia for Rome's Mattatoio, focusing on the convergence of method, aesthetics and practice in the visual and performance arts through a constantly evolving presentation model.

MATTATOIO DI ROMA

Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4
Padiglione / Pavilion 9B



Orari / Opening hours

Dal martedì al giovedì 11.00 – 20.00

Venerdì e sabato 11.00 – 22.00

Domenica 11.00 – 20.00

Chiuso il lunedì

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Tuesday to Thursday 11.00 am – 8.00 pm

Friday and Saturday 11.00 am – 10.00 pm

Sunday 11.00 am – 8.00 pm

Monday closed

Last admission one hour before closing time

Nel rispetto delle norme anti-covid19 l'ingresso è contingentato. È obbligatorio indossare regolarmente la mascherina durante tutta la visita alla mostra, evitare ogni forma di assembramento e mantenere costantemente la distanza di sicurezza.

In compliance with the anti-covid19 rules, admission is limited. It is mandatory to wear a mask regularly throughout the visit, to avoid any form of gathering and to constantly maintain a safe distance.

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili nelle fasce di ingresso. Permane il contingentamento per garantire la visita in sicurezza della mostra.

Admission free while places in your chosen time slot last.

Restricted numbers apply to ensure visitors can tour the exhibition in safety.

www.mattatoioroma.it

Facebook: @mattatoioroma

Instagram: @mattatoio

#MattatoioRoma

in collaborazione con

ROMA  CULTURE

azienda speciale
PALAEPO


ACCADEMIA TEDESCA ROMA
VILLA MASSIMO

